

In Viaggio

Mostra Fotografica

19-26 marzo 2017

Cartiera latina - Sala Nagasawa

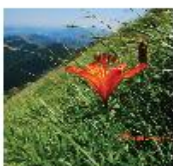
Via Appia Antica, 42 - Roma

con il patrocinio



PARCO
REGIONALE
DELLE APPIA
ANTICA

a cura di
WALKING VISIONS
gruppo fotografi
dell'Associazione
di Promozione Sociale
Sentiero Verde



Viviana Attili
Massimo Baroni
Raffaella Buonvino
Antonio Citti
Bruna De Amicis
Stefano Ferranti
Luigi Giordani
Paola Mezzaroma
Ambra Pastore
Patrizia Pieri
Anna Ritrovato
Massimo Tennenini
Heather Webster

Camminando
L'odore dei viaggi
Il mare
Animali dei continenti
Con la testa tra le nuvole
Viaggio nella città
La bellezza è...
Crossing smiles
Paesaggi
Paesaggi con acqua
Soglie dell'altro mondo
Ritratti dei popoli nativi
Con te partirò

Roma, 19-26 marzo 2017

Sala Nagasawa – Parco Regionale dell'Appia Antica

Presentazione

Il gruppo fotografico *“Walking visions”* (Visioni in cammino) è nato il 1° ottobre 2011 nell'ambito dell'Associazione di Promozione Sociale *“Sentiero Verde”* affiliata a Federtrek, che si occupa principalmente di escursioni, trekking e viaggi.

E' sorto dall'esigenza, fortemente sentita da parte di alcuni di noi, di unire due nostre grandi passioni, il camminare e il fotografare.

Il camminare concepito come puro gesto atletico, consistente soprattutto nel macinare chilometri e superare dislivelli, è in qualche misura riduttivo in quanto non consente l'osservazione approfondita dei luoghi e delle situazioni attraversate nel cammino. Allo stesso modo, un fotografo *“pigro”* che si accontenta degli stimoli più immediati e non ricerca (spostandosi, muovendosi, camminando) situazioni e sguardi nuovi, sarà destinato a perdere via via interesse e capacità di confrontarsi col mondo e con la sua vasta complessità.

Le due attività - il fotografare e il camminare - sono, a nostro parere, del tutto complementari, nel senso che non solo si armonizzano fra loro, ma si rinforzano enormemente a vicenda.

Uscire e guardare le cose con *“occhio fotografico”* aumenta la consapevolezza di ciò che ci circonda. L'occhio dell'obiettivo rivela dettagli inaspettati e coglie immagini inedite anche in luoghi già conosciuti, visti e rivisti più volte (variazioni di luce, condizioni climatiche, diverse angolazioni, ecc). D'altro canto, il fatto di essere in movimento attraverso luoghi sempre diversi stimola il desiderio di ricercare immagini memorabili e significative, che possano poi essere utilizzate, in un secondo momento, non solo per ricostruire l'itinerario, ma anche per rievocarne il fascino.

Unendo questi due aspetti, si possono vivere le diverse esperienze che il viaggiare comporta con maggiore pienezza e in modo più profondo e consapevole. Fotografare viaggiando, se interpretato evitando l'eccessiva invadenza, può favorire l'incontro, la comunicazione, la conoscenza di persone, luoghi e culture. Può essere la chiave per penetrare situazioni ed eventi altrimenti inaccessibili (una festa, una cerimonia, un momento sportivo), naturalmente a patto che si rispettino la volontà e il diritto alla riservatezza delle persone interessate.

Date queste premesse, era abbastanza prevedibile che la prima mostra organizzata dal gruppo (che è cresciuto man mano nel tempo) avrebbe riguardato il tema del Viaggio.

Per iniziare comprendendo correttamente la varietà del percorso espositivo, però, sono necessarie alcune precisazioni. Ogni partecipante è stato invitato ad interpretare il tema nel modo più consono alle proprie caratteristiche individuali, che sono il frutto della storia e delle esperienze, fotografiche e non, di ciascuno di noi.

Il tema del viaggio è stato quindi declinato in tredici modi diversi, che vanno dalla documentazione naturalistica al paesaggio, dal trekking urbano all'evocazione di paesi esotici, dal viaggio tra le nuvole al viaggio turistico vero e proprio, dal reportage all'itinerario onirico, in un caleidoscopio di visioni e punti di vista che - a nostro parere - costituisce la ricchezza e l'interesse di questa mostra.

Confidiamo nella positiva accoglienza da parte del pubblico di questa nostra prima iniziativa, che potrà avere un seguito con altre simili in un prossimo futuro.

Stefano Ferranti
Walking visions - Sentiero Verde

Viviana Attili

Camminando...



Nata e residente a Roma dal 1959, la mia passione per la fotografia è nata quando ho cominciato a camminare a piedi; i sentieri di montagna, le carrarecce di campagna e i parchi cittadini si svelavano a me che con meraviglia chiedevo: “dove ho vissuto finora?”

Decidendo di fissare le emozioni e condividerle, incontro la bridge Nikon Colpix 600 che, grazie alla sua leggerezza di soli 530 grammi, mi ha permesso di portarla nel pesante zaino dei cammini itineranti.

“Quando sono partito per Santiago non cercavo niente, e l'ho trovato”.

Jean-Cristophe Rufin

Questa frase riassume la mia passione per il cammino. Riscoprire la lentezza che il camminare a piedi permette, dando il tempo per assaporare l'aria, gli odori, i colori di ciò che mi circonda, mi fa entrare in sintonia con la natura e la mia spiritualità interiore.

Per questo ho scelto le foto dei miei cammini e che rappresentano le emozioni che ho provato: dal Cammino di Santiago dove la magia è palpabile ad ogni passo, alla amata Via Francigena con i suoi inconfondibili panorami toscani, e per finire alla riscoperta del Tevere che, da romana distratta, ho invece ritrovato incantevole alle sue fonti.



Cammino Francese - Santiago di Compostela



Via Francigena - Toscana



Via Francigena - Toscana



Cammino Francese - Santiago di Compostela



Via Francigena - Toscana



Discesa del Tevere - Umbertide

Massimo Baroni *L'odore dei viaggi*



Nato a Roma nel 1950, avvocato in pensione: non si offenderebbe se qualcuno lo definisse "da sempre fotografo dilettante".

Innanzitutto, per sue esperienze fotografiche risalenti nel tempo...

In secondo luogo perché ha sempre considerato e vissuto la fotografia come "diletto".

Se si esclude un viaggio in moto in Sicilia, fatto con un amico dopo aver visto il film "Easy Rider" (non vennero abbandonati gli orologi ma la macchina fotografica...), ha sempre avuto con sé una fotocamera, a partire da una *Closter* a telemetro, del padre e da questi regalatagli nel 1970 insieme ai primi rudimenti su tempi di posa, diaframmi, profondità di campo. Negli anni '80 ha vissuto il passaggio alle reflex a pellicola e alle stampe in camera oscura (in realtà, in buie e umide cantine), per approdare, con l'inizio del nuovo millennio, al mondo delle foto digitali, una benefica rivoluzione per chi veniva da esalazioni, termometri, bacinelle, liquidi di sviluppo e fissaggio, filo e mollette per asciugare.

Forse anche per supportare una innata fragilità mnemonica, negli anni è andato formando, attraverso pazienti scansioni o duplicazioni, un archivio con migliaia di file jpg, che parte dal 1900 con le foto di nonni e genitori, passa per le diapositive a colori utilizzate dal padre già a metà degli anni '50, intercetta vicende di piazza (tipiche degli anni '70 e '80), viaggi, vita familiare ed arriva sino ad oggi.

Ama fotografare (anche con la tecnica del time-lapse) di tutto, dalla natura all'archeologia, dagli ambienti urbani ai ritratti umani, con la pretesa, negli ultimi anni, di presentare le proprie foto attraverso slideshow con base musicale.

Nei viaggi - come accade ai più - ha certamente, per libertà di tempo e di testa, una particolare predisposizione a "scattare" con la sua fotocamera del momento: uno strumento, questo, che, pur suscitando qualche gelosia, e pur essendo destinato ad essere sostituito periodicamente, ha l'abitudine di chiamare (non essendo il solo, peraltro) "la mia bambina".

"Le persone non fanno i viaggi, sono i viaggi che fanno le persone" John Steinbeck, *Viaggio con Charley* - 1962

Guardando indietro, mi sono accorto che molto diversi sono i ricordi di un viaggio destinati a rimanere dentro di me: luoghi piuttosto che persone, incontri piuttosto che atmosfere, particolari al momento insignificanti piuttosto che momenti tipici. A volte, questi ricordi, mi è capitato di averli anche fotografati.

Direi che sono infinite le possibilità di scelta sul tema del viaggio: io qui ho richiamato ricordi di viaggio con un approccio "sensoriale" - quello del ricordo degli odori percepiti al momento - tentando un inusuale connubio tra naso e fotocamera, con lo scopo di comunicare almeno in parte le emozioni vissute.



PROPANO

Getti di gas propano al decollo della mongolfiera
Cappadocia, Turchia, 2012



INFIORESCENZE

Nonostante tutto,
di nuovo se ne annuseranno i pollini...
Piana di Castelluccio, Norcia, 2007



ESSENZE

L'umidità esalta
le magiche essenze del bosco....
Soriano al Cimino, Viterbo, 2010



FIORE

Forse, contribuisce al profumo del Cosmo
Monte Cucco,
Umbria, 2008

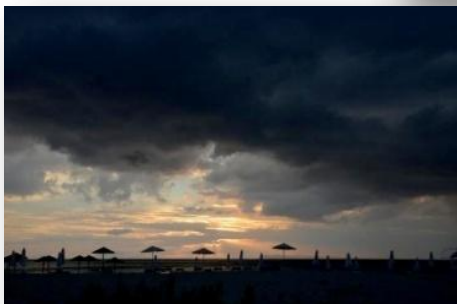


PROFUMO

"Quando mi rivolgo a Padre Pio
sento un profumo...".
Señora Adelita,
conosciuta a
Cartago, Costa Rica, 2017

FRAGRANZA

Di bucato.
E' quello dei Rolling Stones?
Lucca, 2008



PIOGGIA

"e si mettono lì tra noi e il cielo
per lasciarci soltanto
una voglia di pioggia".
F. De Andrè, *Le Nuvole*.
Karavastasi, Perdika, Grecia, 2016

SPEZIE

Gli occhi interrogavano
le narici e viceversa.
Istanbul, Turchia, 2012



Raffaella Buonvino

Il mare

*Giaccio sul fondo del mare appoggiato a un gomito.
Guardo in su come un pesce silenzioso in un'acqua
verdissima e chiara.*

*Da qui, come attraverso un vetro, lassù
tutto scintilla, ardono milioni di luci, simili a stelle.*

*Qui è il principio dell'esistenza: erbe variopinte, strane,
alberi senza radici, animali marini, sale, iodio, tutto viene da qui,
qui è il nostro principio, il germe della vita terrestre.*

Nazim Hikmet

Mi chiamo Raffaella Buonvino sono nata a Roma nel 1961.

A 16 anni mi avvicino al mondo della fotografia. Con un'amica facevamo foto in analogico bianco e nero si passavano intere notti nella camera oscura a stampare.

Fortunatamente ho sempre viaggiato molto.

La prima compagna di viaggio è stata una Olympus OM 1.

Asia Africa e Sud America sono state sempre le mie mete preferite.. e ancora oggi, appena posso, scappo da quelle parti.

In questa mostra fotografica porto alcune foto del luogo a me più caro al mondo Florianopolis, un'isola nel sud del Brasile.

Sono foto semplici parlano di gente e di mare.





Antonio Citti

Animali dei continenti



Nato a e residente a Roma dal 1951. Fotografo per destino.

Sono stato disegnatore e grafico per vocazione e non concepivo l'uso della macchina fotografica nei viaggi che ho iniziato a fare presto intorno al mondo, convinto che mi sottraesse valore all'esperienza diretta e sostanza alla memoria.

In un viaggio mi è capitato di trovare una macchinetta compatta. Tanto per curiosità ho comprato un rullino e fatto qualche scatto ma con scarsi risultati. L'anno successivo nel deserto del Nevada trovo una compattina della Canon e mi convinco che forse forse... Rientrato a Roma, in una spalletta del Tevere trovo una Nikon: la coincidenza mi pare esagerata e la lascio alla sua sorte.

Lo stesso anno un amico a cui era morta improvvisamente la moglie con cui si diletta di foto, decide di troncare il dolore dei ricordi e mi regala la sua Olympus con tutti gli accessori!

E' il destino. La mia compagna già esperta mi aiuta a farmi le ossa e da lì in qualche anno passo definitivamente al digitale con la D70 della Nikon in un viaggio in Australia e proseguo fino all'attuale D7000 con obiettivo 28/300 battezzata in Nuova Zelanda.

Da allora risparmio agli amici le immancabili serate di proiezioni al rientro dai miei viaggi e inauguro su Facebook "SCOPRIRE CAMMINANDO", una pagina su cui pubblico le sintesi fotografiche di viaggi e escursioni.

La voglia di condividere le mie esperienze e anche informazioni tecniche utili mi ha spinto a costituire il Gruppo chiuso Fb "WALKING VISIONS" con cui oggi condivido questa avventura.



CEBO CAPPUCCIO Sud America



LEMURI CATTA Madagascar



IGUANA Costa Rica



TIGRE India



GRUCCIONI Africa



BALENA Nuova Zelanda



COCCODRILLO MARINO Australia



FENICOTTERI Italia

Fin da bambino ho avuto due istinti che si autoalimentavano: l'istinto all'esplorazione e la meraviglia per le scoperte. Saltavo di nascosto i binari della ferrovia e mi inoltravo in terre sconosciute nell'allora sterminata campagna dell'Agro Romano, incontrando paesaggi e specie animali e vegetali continuamente nuove per me. Fortunatamente non ho perso ma affinato le mie caratteristiche facendone la mia identità personale e il mio ruolo sociale.

Ho quindi viaggiato un po' per tutto il mondo, animato dalla stessa voglia di meraviglie del bambino che ero e il mondo non mi ha mai deluso, come a volte è successo con le persone. La lezione che ne ho tratto è che il particolare incidente che ha dato il via alla diffusione della specie umana non è altro che uno tra molti e non assume maggior rilevanza tra gli altri solo perché ne facciamo parte.

SCIMPANZE' Africa



Tutte le forme di esistenza e di vita sono coinvolte in questo esperimento transitorio e nel mio viaggiare ho iniziato a preferire il ruolo dell'osservatore attraverso l'obiettivo della macchina fotografica, sia per effetto del destino che per concentrarmi sull'immagine da raccontare piuttosto che perdersi nel relativo sfondo o contesto. L'esperienza acquisita attraverso decenni di percorsi, per lo più a piedi e molte volte anche come accompagnatore escursionistico e educatore ambientale, mi aiuta ancora a cogliere il racconto che filtra dalle immagini e a mantenere un atteggiamento distaccato ma presente. Ecco quindi la scelta di queste immagini tra le migliaia di questi anni: raccontano di incontri casuali ma cercati con la incredibile varietà dell'esistenza del nostro pianeta e attraverso loro anche del viaggio che continua: è questo infatti che mi dà senso.

Bruna De Amicis

Con la testa tra le nuvole...



La mia prima macchina fotografica, a 12 anni, è stata una Kodak Instamatic, una di quelle macchine ultracompatte con i rullini già preconfezionati e il flash a cubo e dalle fotografie già sbiadite appena sviluppate. A 19 anni con il mio primo stipendio ho comprato una Fujica completamente manuale, che mi ha accompagnato per tanti anni, sostituita poi per abbandono, da una semiautomatica Canon. E con essa ho scoperto una piccola passione per il bianco e nero, coltivata per qualche anno e che stampavo nella cantina umida e gelida di una amica.

Il passaggio al digitale è stato travagliato, con una grande “resistenza alla tecnologia” da parte mia e alla fine il salto è avvenuto, solo per provare, complice una non troppo impegnativa bridge Panasonic.

Ed invece è stato amore. Possibilità di scattare a piacimento senza dover pensare alle spese per lo sviluppo, zoom incorporato con il quale giocare agevolmente senza smontare e rimontare gli obiettivi.

Anche se la fisicità della stampa tuttora mi manca.

E poi è arrivata la mia ormai “anziana” Sony che però ancora riesce a soddisfarmi, ma sono comunque in speranzosa attesa di aver modo di fare un passo in avanti in tecnologia, non disdegnando comunque, in caso di necessità, un uso quasi smodato della fotocamera del cellulare. Nel corso degli anni ho frequentato dei corsi di fotografia, qualche volta poco soddisfacenti: alcuni troppo teorici o qualche volta troppo tecnici. Mi piacciono molto le foto “improvvisate”, che sanno cogliere l’attimo, che riescono a trasmettere qualcosa che non sia solo precisione tecnica.



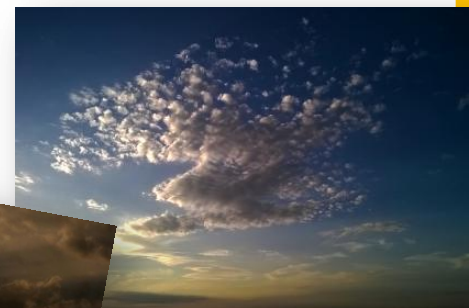
*...ma i veri viaggiatori partono
per partire e basta: cuori lievi,
simili a palloncini che solo il caso
muove eternamente,
dicono sempre "andiamo",
e non sanno perché.
I loro desideri
hanno le forme delle nuvole...
Charles Baudelaire – I fiori del male*

Mi piace viaggiare. E quando posso, viaggio. Ma non quanto vorrei, quanto desidererei. E allora spesso viaggio con la fantasia. Viaggio guardando le nuvole, e viaggio attraverso le nuvole. Viaggio camminando con il naso all'insù o affacciandomi ad una finestra.

Viaggio in ogni luogo, anche quello dietro l'angolo di casa, là dove lo sguardo può spaziare, quando si avvicina allo sguardo l'idea di infinito: in riva al mare o sulla cima di una montagna, camminando al tramonto per i parchi di Roma, o in fila sul raccordo anulare. Quando ho la fortuna di viaggiare in aereo compio spesso un viaggio nel viaggio meravigliandomi di tutto ciò che posso vedere dal finestrino.

E non sempre ho con me la mia macchina fotografica, una quasi "anziana" Sony Alpha 350. E allora fotografo con il cellulare, senza quindi applicare quasi nessuna delle regole fondamentali della tecnica fotografica. Accettando il "come viene, viene", il mosso, l'esposizione non proprio congrua, la profondità di campo a "botta di fortuna", una nitidezza approssimativa; mi basta che possa anche lontanamente ricordare le emozioni che provo guardando il cielo, guardando le nuvole, durante il mio viaggiare non sempre in movimento.

Parte della mia esposizione è una sequenza di fotografie scattate tutte dallo stesso posto: dalla finestra del mio ufficio, da una fortunata posizione al decimo piano che mi consente di spaziare sul Parco dell'Appia Antica, sulla Caffarella, fino ai Colli Albani e, quando l'aria è particolarmente pulita, fino ai monti Simbruini. E ogni giorno lo spettacolo è diverso: che sia l'alba, che ci sia il sole, che stia arrivando un temporale, o che stia venendo la sera, ciò che vedo, ciò che sento, non è mai lo stesso. Perché il cielo non è mai uguale, è in continua evoluzione e un cielo con le nuvole è movimento, è cambiamento continuo, è liberazione della fantasia, è stupore e consapevolezza, è arte pura e bellezza sempre rinnovata. Spero di essere riuscita a trasmettere almeno una delle mie emozioni...



Stefano Ferranti

Viaggio nella città



Stefano Ferranti, originario di Bologna, è un ex insegnante di Inglese che da anni vive a Roma, dove ha svolto gran parte della sua attività lavorativa. Lasciato senza troppi rimpianti l'insegnamento, si è dedicato a svariate attività di volontariato (soprattutto a favore di Emergency) e di impegno creativo. Tra queste ultime, la fotografia è divenuta col tempo uno dei suoi principali interessi. In ambito fotografico ha individuato alcuni settori (Fotografia urbana, Street Photography, Foto di Architettura, Fotografia naturalistica) che ha trovato più consoni al suo modo di essere e di interpretare il mezzo. Fa inoltre parte di Walking Visions, gruppo chiuso di fotografia che pubblica su Facebook.

Concepisce la fotografia come imprevisto, sorpresa, svelamento di armonie e/o discordanze nascoste e inaspettate.

E' interessato alla città come luogo di contraddizioni, di incontri fortuiti, di accostamenti bizzarri e casuali che possono schiudere nuove prospettive, nuove interpretazioni del reale. Cerca di leggere la ricchezza e la complessità dell'ambiente urbano (segni, dinamiche, architetture) anche in relazione o in contrasto con la presenza umana. Tende ad inserire nell'inquadratura personaggi isolati, presenze ambigue colte in atteggiamenti che lasciano spazio a più di una interpretazione.

Le otto fotografie qui presentate sono state scattate in luoghi più o meno conosciuti della città di Roma, lungo un arco temporale di circa tre anni. Esse rappresentano una sorta di viaggio personale attraverso le suggestioni visive offerte da una città multiforme e dalle mille sfaccettature. Sono il risultato di uno sguardo che cerca di farsi visione, che non si accontenta del tradizionale o del consueto, ma che si sforza di indagare tra le pieghe dell'ovvio.



Ara Pacis, *"Parlando d'altro"*, anno 2013



Via Appia Antica, *"In cammino"*, anno 2013

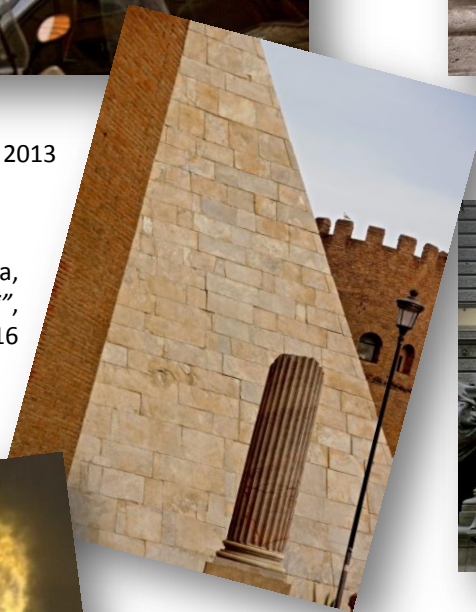


Piazza di Pasquino,
"Sotto assedio", anno 2013



Via Giulia, *"Incontri indesiderati"*, anno 2014

Piramide Cestia,
"Geometrie variabili",
anno 2016



Piazza Cavour, *"Garbata conversazione"*, anno 2012



Terme di Caracalla,
"Premonizione", anno 2012



Fori Imperiali, *"Prospettiva di luce"*, anno 2014

Luigi Giordani

La bellezza è....



Ho sempre fotografato per passione cercando la “ bellezza” dei luoghi, delle persone e della natura.

I viaggi mi hanno sempre entusiasmato e quindi la mia macchina fotografica è sempre stata la fidata compagna.

Avevo circa 17 anni e mi trovavo a Porta Portese quando per istinto comprai una Zenit, all’epoca andavano di moda le Kodak, per me fu una bella soddisfazione avere una macchina fotografica quasi professionale.

Da lì a poco feci amicizia con Gianni e Roberto, fotografi professionisti dell’A.M. Loro facevano le foto per i calendari dell’Aeronautica Militare e per me erano dei miti. L’amicizia mi portò a frequentarli anche durante i loro lavori ed in particolare nei servizi matrimoniali. Per poter fotografare in modo professionale comprai una Nikon FM con gli obiettivi 50 mm 1.8 mitico, un 135 e un 180 2.8 fantastico (tutto usato) , furono belle soddisfazioni, perché finalmente potevo scattare nei servizi fotografici.

Intorno al 1985 avevo stretto amicizia con un giornalista che si occupava di moda, e pur non essendo attratto da quel mondo inizia da subito a scattare, ed il mio amico si mostrò entusiasta dei miei lavori.

Da quel momento entrai nel mondo della moda e iniziarono le collaborazioni con Moda Italia, Fashion Moda; con entusiasmo fotografavo in passerella Valentino, Sarli, Gattinoni, Armani, Balestra, e tutti coloro che facevano l’Alta Moda a Roma.

In seguito aprii uno studio fotografico a Piazzale Flaminio, Open Flash... tante foto di moda e book fotografici.

Avendo la possibilità di contattare altri giornalisti, ho iniziato a collaborare per riviste di intrattenimento, fornendo foto delle prime dei film o di teatro o partecipando a dei vernissage.

Dalla fotografia ho avuto tante soddisfazioni e piacevoli emozioni. Ancora oggi la foto mi appassiona e mi piace dividerla con gli amici di “Sentiero Verde” con i quali abbiamo costituito un gruppo fotografico “Walking Visions”.

Nelle mie fotografie cerco di rappresentare ciò che i miei occhi vedono, o meglio, ciò che il mio obiettivo vede.

La fotografia è un piacere, deve non semplicemente rappresentare, ma costituisce un'immagine della realtà, in modo che io senta dentro di me "La bellezza", ciò che la composizione rappresenta.

La mia convinzione, quando fotografo è di rendere indelebile la memoria di un momento, come ad esempio fotografare una modella, un parente, un fiore, un panorama. Si tratta di un documento che contiene dei valori di comunicazione con gli altri osservatori.

Uso la fotografia come mezzo di espressione, cerco di trasmettere la "Bellezza" dell'immagine con la mia sensibilità e questo vale se si tratti di still-life, di gioco di luci, di ritratti, di paesaggi.

I viaggi ed il trekking, sono la mia passione, dove la natura diventa protagonista, mi incanta la bellezza dei panorami, dei campi, delle colline, delle montagne, del mare, degli specchi d'acqua che sembrano riflettere qualcosa di profondo.



La bellezza straordinaria del Grand Canyon



La bellezza del colore. Soratte



La bellezza del tramonto. Tromso



La bellezza della Natura Selvaggia. Corcovado



La bellezza dell'Immensità. Cartago



La bellezza del Trekking. Isole Lofoten

Paola Mezzaroma

Crossing smiles



Sono nata a Tivoli (Roma) nel 1978. La passione per la fotografia nasce come tanti amori in un pomeriggio di primavera. Era l'anno 2000 ed insieme ad una cara amica visitammo la mostra "Magnum: Testimoni e Visionari" presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma. La potenza di alcune immagini mi accompagnarono per settimane e al termine dell'estate decisi di iniziare il corso di fotografia presso la scuola di Arti e Mestieri "Ettore Rolli" (Roma) dove ebbi la fortuna di incontrare insegnanti degni di essere definiti maestri e compagni di viaggio con gli animi accesi dalla stessa voglia di esplorare. Se ripenso ai due anni della scuola e a quelli immediatamente successivi, riaffiorano vividi gli odori della camera oscura e le emozioni sempre molto forti che accompagnavano le immagini non appena "rivelate" nel buio tinto di rosso del laboratorio improvvisato nella mansarda dei miei genitori. In quegli anni pensavo che da grande avrei fatto la fotoreporter, poi la vita ha preso altre pieghe e aperto nuove strade. La fotografia è rimasta comunque una fedele compagna di avventura.

Nel 2004 mi sono laureata in Scienze della Comunicazione con una tesi su musei e fotografia in rete, con il relatore, professor Giovanni Fiorentino, ho avuto il piacere di collaborare in seguito per il sito della SISF (Società Italiana per lo Studio della Fotografia). Tra i tanti aspetti che mi attraggono di questo affascinante mezzo di sicuro c'è la sua capacità di farsi racconto di mille storie. Quelle catturate sul momento e che fissano un ricordo per la vita, quelle immaginate da un osservatore ignaro in base al proprio personale vissuto e quelle che narrano semplicemente perché sono, perché parlano inconsapevolmente del proprio tempo, riuscendo a connettersi anche nella loro dimensione privata alla Storia. Le persone ed i paesaggi urbani sono i miei soggetti prediletti. Per questa esposizione ho scelto alcune immagini di viaggio in cui i miei occhi hanno incontrato un sorriso.



Heraklion, Creta, 2010



Agra, India, 2007



Wadi Feynan, Giordania, 2015



Potosi, Bolivia 2011



Dheli, India 2007

Viaggio e fotografia per me vanno a braccetto. La voglia di esplorare, di conoscere, l'apertura verso l'altro, il desiderio di un incontro sono pulsioni che mi spingono a viaggiare e a fotografare. Interrotta la routine scandita da impegni e riti quotidiani, il viaggio apre ad un altro tempo, concede un suo ritmo, un ritmo personale in linea con il proprio sentire. Ecco allora che in questo tempo intimo la fotografia trova il suo spazio, la sua dimensione ideale. Non c'è fretta, si può ascoltare, con gli occhi. Viaggiare è un concentrato di conoscenza di prima mano, non c'è viaggio dal quale non si torni con un bagaglio immaginario carico di nuove scoperte, pezzi di storia, paesaggi che donano il respiro, animali e piante mai visti prima, abitudini di cui si ignorava l'esistenza, nuove melodie, ricette da sperimentare in cucina. Ad impreziosire questo bagaglio ci sono poi gli incontri, quelli con gli altri sguardi, sguardi di diversa forma e colore ma dietro ai quali si celano i propri stessi desideri, gli stessi sentimenti, le stesse speranze. Viaggiare è un modo per ritrovare me stessa, è un continuo tornare a casa, con gratitudine.



Dublino, Irlanda, 2013

Ambra Pastore

Paesaggi

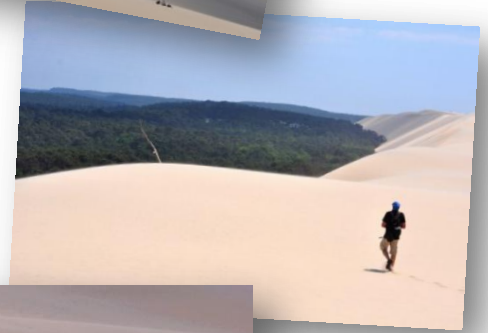


Sono nata nel 1953 e sono sempre vissuta a Roma, nel quartiere Don Bosco quando ancora si connotava per le lunghe distese di prati incolti. Poco a poco i primi palazzoni e i primi negozi ...un negozio di Fotografia all'incrocio con la via Tuscolana e l'Appio Claudio, poco distante dalla nostra casa, era il luogo dove i miei portavano le prime foto a sviluppare... e mio padre, sulle parole convinte e più volte ripetute del titolare fotografo, afferrò subito quella intuizione confermata da lui come certezza... E cioè che l'unica che riusciva a fare delle buone foto, ero io.

Amore paterno, capace di "mettere a fuoco" l'identità di figlia... e così il giorno di uno dei miei tanti compleanni, ebbe la bellissima idea di regalarmi una macchina fotografica: la Canon F1 ...e fu tripudio!!!

Avevo 21 anni e da allora quella macchina fotografica è stata la mia compagna, il mio terzo occhio, espressione di quella mia voglia di poter sbirciare e osservare ciò che non è immediatamente visibile... come quello ad esempio di alzare un sasso e poter guardare cosa si muove sotto ...quello di sbirciare altrove, mi appartiene non solo fotograficamente ma anche mentalmente...

Ancora oggi continuo a sbirciare...



La fotografia nasce dalla generosità del viaggio...

Fotografare è un po' andare alla ricerca di tracce, di briciole integrali di realtà, di quello che sfugge nell'ordinarietà quotidiana, di rimandi e di riflessioni scanzonate, di ricette speziate di vita, di pensieri oziosi e di quelli sapienti, di passi

leggeri che vanno senza ascoltare parola, di aria fresca e di interlocutori inusuali, di memorie intuitive e di percezioni che fanno capolino, di linee accessibili al senso e alla coscienza, di zigzag sorridenti, di sguardi sbirciati tra ingombranti vite, di gesti rubati senza giudizi, senza pensieri... Fotografare è un po' andare piacevolmente alla deriva... è lasciarsi andare... è non districarsi tra notizie, informazioni, pensieri, considerazioni, categorie matematiche, è andare alla ricerca di un altro modo di pensiero... è cercare un ritmo, è mettere le proprie mani nel lievito madre della propria anima, è partecipare da spettatore... è curiosare nella quiete e sentirne il fruscio, è giocare tra le immagini sfumando la propria, è raccontarsi svuotando il bagaglio delle parole, è prendersi per mano senza saperlo, ...è fare passi da formica per scoprire le piccole cose... è un invito alla reciprocità, alla sintonia... è ciò che amiamo, è quando ancora pensi che cosa farai da grande, sentendoti sempre nel tempo delle "infanziae"...

Fotografare è un insieme di attimi che fanno un presente, è rincorrere il volo di una farfalla alla quale giochi ad annusarti, è scaldarsi dentro un raggio di sole che era proprio lì ad aspettarti, è rimanere stordita da una visione che ricompone in armonia anche gli opposti...quando tutto è fermo ma così superbamente vivo... è il rifugio di Hestia...

Alla fine fotografare è il battito del cuore... che sente il battito di un altro cuore... è la mia enkratèia...

Patrizia Pieri

Paesaggi con acqua



Patrizia Pieri vive e lavora a Roma dove ha iniziato la sua attività fotografica sin da giovanissima come free-lance per quotidiani underground e riviste alternative. Ha pubblicato su "Archeo" "Corriere della Sera" "Top Fly" "leggendaria" e attraverso l'agenzia Azimut ha pubblicato per gli inserti di Repubblica, riviste straniere e di pubblicità. Diplomata presso lo IED di Roma, ha conseguito successivamente il diploma internazionale di agevolatore nella relazione d'aiuto presso la scuola Superiore Europea di Counseling professionale ASPIC con la tesi "*la fotografia come strumento di psicoterapia*".

Svolge lavori di ricerca sulla fotografia sociale e su quella intimista.

Nel 1997 ha pubblicato il libro fotografico dal titolo "**Chiaroscuro di donna**", edito da Antonio Stango. Una raccolta di immagini intimiste al femminile.

Nel 2000 ha pubblicato "**La Clessidra svuotata**" - un viaggio nel mondo del lavoro precario con una conversazione sul tema con Paolo Crepet.

Nel 2001 è a Ferrara per la rassegna espositiva "Corpi & Corpi - tendenze e contaminazioni nella fotografia femminile" promossa dal comune di Ferrara, dove ha affrontato il difficile tema del nudo maschile con 20 immagini che hanno suscitato interesse sia sotto il profilo estetico che sociale.

A tal proposito è stato pubblicato un catalogo generale: "**Corpi e Corpi**" e uno personale dal titolo "**Uomini**".

In occasione del concorso nazionale sul tema "**Il lavoro di notte nella capitale**" indetto dal comune di Roma per la notte bianca, si è classificata tra gli 11 fotografi finalisti con un reportage sul lavoro svolto nel reparto di ematologia dell'ospedale S. Camillo di Roma.

Ha svolto lavori per allestimento e riproduzione mostre per il comune di Roma - circuito biblioteche: nel 2002 ha curato la mostra fotografica su **Etty Hillesum**, nel 2003 ha curato sempre per il comune di Roma istituzione Biblioteche la mostra fotografica su **Marguerite Yourcenair** e nel 2004 "**Concepire l'infinito**" mostra su autrici straniere e italiane, tra di loro Cristina Campo e Anna Maria Ortese.

Tra i calendari pubblicati, ricordiamo quello realizzato nel 2005 per il 2006 "**Dodici stelle per ALBA**" con attori e attrici, per aver raccolto 50.000 euro per l'associazione di ematologia dell'ospedale S. Camillo di Roma

Nel 2010, con la mostra "**L'abbraccio delle labbra**" chiude un ciclo dedicato alla fotografia intimista concludendo il suo percorso trentennale sul tema del bacio. Il bacio inteso come massima espressione d'intimità e bellezza tra due persone in una relazione vera.

La definizione di **intimità** è complessa e riguarda vari ambiti delle umane relazioni. In generale essa si può definire come una condizione di particolare vicinanza, fisica e/o emotiva fra due esseri umani.

Fotografare una modella, un lavoratore dello spettacolo, non è difficile: chi è abituato a "posare" sa come muoversi e come spogliarsi.

Ma fotografare una persona comune, che non è abituata all'obiettivo, che non si è mai spogliata, che si vergogna a manifestare i suoi sentimenti (es. un bacio in pubblico) è difficile, ci deve essere una forte empatia e una particolare "intimità" tra il fotografo e il soggetto per ottenere un vero risultato.

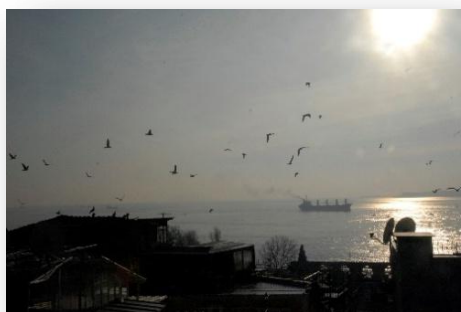
Questo il concetto di fotografia "intimista"...



Abel Tasman National Park
Nuova Zelanda



Golden Bay
Nuova Zelanda



Alba sul Bosforo
Turchia



Isola delle conchiglie
Senegal



Piccolo fiume nella contea
di Galway
Irlanda

Scrivo José Saramago che "Il viaggio non finisce mai". La fine di un viaggio è solo l'inizio di un altro. Bisogna vedere quel che non si è visto,... vedere in Primavera quel che si era visto in Estate, vedere di giorno quel che si è visto di notte, con il sole dove la prima volta pioveva... Bisogna ritornare sui passi già fatti, per ripeterli, tracciare nuovi cammini. Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre.

Quando viaggio cerco di "fermare" in uno scatto non solo il "ricordo" di un momento per me irripetibile, ma anche la rappresentazione-testimonianza di un posto unico al mondo, e cerco di catturarlo in tutto il suo incanto e la sua bellezza. Le fotografie di viaggio per me sono la personale percezione della realtà di chi scatta, l'intento è quello di mostrare un contesto eccezionale, insolito e unico. Una natura in grado di dare forti emozioni. Amo la natura e ci sono angoli di mondo dove vorrei ritornare e ritornare ancora per rivivere quella indescrivibile sensazione di "essere in amore" con e dentro la natura.

Talete, filosofo greco, sosteneva che l'acqua è il principio primordiale che determina la vita, nel quale tutte le realtà ritornano una volta terminata la loro esistenza. Osservando la natura aveva dedotto che tutto ciò che è "umido" è vitale, quindi l'acqua è anche il principio fondante. Sin dall'antichità la vita è nata in prossimità di mari fiumi e laghi, l'acqua è servita allo sviluppo dell'agricoltura, i trasporti fluviali, i commerci via mare e tanto altro. All'acqua è associato il concetto di "vita" nelle sue varie forme, e in particolare alla nascita "rinascita".

Prediligo i luoghi dove c'è l'acqua perché è in questi luoghi che mi sento "rinascere".

In Nuova Zelanda, nella parte nord, il verde domina su tutto, la vegetazione mozzafiato è mantenuta da una costante umidità che rende la natura sempre viva, gli alberi si fondano con l'acqua in una armonia di continuità...

Ci sono luoghi dove l'anima riposa, ritrova la pace nel silenzio, quel silenzio che permette di ascoltare il vento, il sussurro delle onde.... o a volte il rumore delle stelle!

Sono sempre stata Nikonista, ho avuto solo macchine fotografiche Nikon e ho amato la F 3 che ho lasciato a malincuore per il digitale, rimanendo fedele al numero tre: adesso uso la D3s.

Anna Ritrovato

Soglie dell'altro mondo



Quando le impressioni persistono nel mio occhio come a fissare un calendario di stupore e di percezioni lo scatto fotografico diventa un "salva con nome" esistenziale, irrefrenabile come uno sbattere di ciglia.

Mi chiamo Anna, sono nata e vivo a Roma.
Mi sono diplomata nel '77 al Liceo Artistico.
Da sempre la macchina fotografica è mia compagna inseparabile e la mania di registrare con l'immagine persone, momenti, luoghi fa di me una compulsiva della foto.

La mia passione è inseguire le emozioni capaci di fermare il tempo.
Il mio sogno è raggiungerle.

Il nome che ho scelto di dare alle mie foto è: "SOGLIE DELL'ALTRO MONDO"
Una finestra, una porta, una cancellata sono limiti ma sono anche soglie di un altrove.
Ma non è spesso quell'altrove che, nel viaggio, si trasforma in uno specchio attraverso la cui soglia conoscere o ri-conoscere proprio noi stessi ???

Tutte le foto sono scattate a Cuba nel gennaio di quest'anno.



Massimo Tennenini

Ritratti dei popoli nativi



*“Il turista consuma la propria vita,
il viaggiatore la scrive”*

Marc Augé

*Ma i veri viaggiatori partono per partire;
cuori leggeri, s’allontanano come palloni,
al loro destino mai cercano di sfuggire,
e, senza sapere perché, sempre dicono:*

Andiamo!

Baudelaire

Massimo Tennenini, antropologo, fotografo e filmmaker, ha realizzato numerose mostre fotografiche e diversi audiovisivi tra i quali “ Una lunga storia ”(1991), “ Il Chocò: una regione da deprecare ” (1991), “ La fine del silenzio ” (1994), “ Gli uomini senza volto ” (1996), "Santissima Muerte" (2004). Fondatore e membro della redazione della rivista “Avatar”- "Dislocazioni tra antropologia e comunicazione"- edita da Meltemi Editore - si è occupato per molti anni dei popoli nativi dell'America Latina ed in particolare delle popolazioni Maya del Guatemala e del Sud-Est messicano. Nel 2005 ha fondato insieme a Loredana Cannata l'Associazione Sesto Sole con lo scopo di portare avanti dei progetti di solidarietà e cooperazione diretta, ossia dal basso, senza dover necessariamente passare attraverso la mediazione di agenzie governative, ma relazionandosi direttamente con le popolazioni native e le loro dirette strutture organizzative. Insieme alle organizzazioni indigene del Chiapas l'Associazione è riuscita a realizzare otto “*case di salute*” (piccoli ambulatori di primo intervento) ed attrezzato un piccola clinica nella Selva Lacandona, tra le popolazioni maya che vivono nel Sud-Est messicano, al confine con il Guatemala.



Con la partenza il viaggiatore perde, anche se momentaneamente, la propria identità sociale e assume una identità al di fuori dei rapporti che normalmente la definiscono. Questo distacco gli permette di osservare non solo le nuove culture ma anche la propria cultura con occhi diversi.

È il senso di estraniamento descritto da Freya Stark, scrittrice ed esploratrice inglese, che durante la sua permanenza in Libano scrive: *“un aspetto interessante di questa civiltà e che ti dà un'improvvisa visione nuova della tua; è la cosa più simile all'uscire dal mondo ed esaminarlo come un oggetto”*.

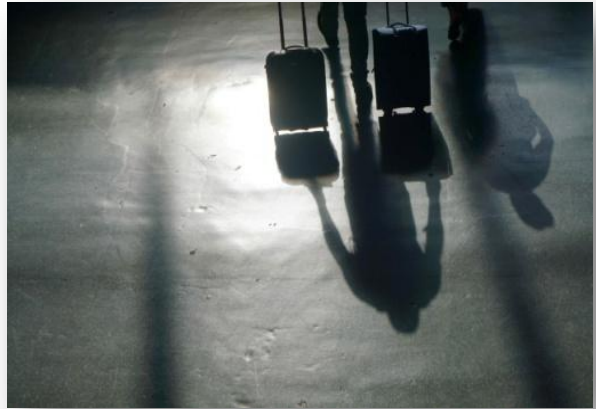
Per questo mi sento di dire che il mio *“viaggiare”* è fondamentalmente uno stato mentale e che questo distacco mi permette di assumere il ruolo di *“osservatore”*, sia della mia che della nuova cultura in cui in quel momento mi trovo, tentando, al contempo, di svelarne i tratti attraverso le mie immagini.

Ma, non potendo cogliere il mondo nella sua totalità, mi limito ad offrire solo dei frammenti; fuggevoli dettagli rivelatori che ricompongono un quadro, allo stesso tempo fedele e reinventato, che diventa il ritratto di un mondo visto attraverso il mio sguardo.

Queste immagini, parte di un lavoro più ampio, sono state realizzate nel continente latinoamericano, una terra la cui storia, almeno in questi ultimi cinque secoli, è stata per lo più caratterizzata dal saccheggio, dal genocidio e dalle attività predatorie di una piccola minoranza armata e spesso anche benedetta.

Heather Webster

Con te partirò



Nata a Boston, Massachusetts U.S.A,
ho vissuto metà della mia vita nel Nord America
e l'altra metà in Europa,
cambiando casa ben 22 volte tra 5 città differenti.

Il mio interesse nelle arti visive è iniziato
con lo studio della pittura che,
successivamente, mi ha portato ad esplorare anche la fotografia.

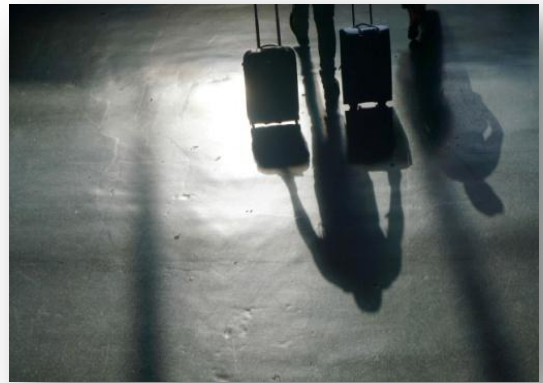
Per il tema “Il Viaggio” ho scelto di mostrare varie immagini
attraverso le quali si intraprende il viaggio sia reale che immaginario.

.....

Born in Boston, Massachusetts U.S.A I've lived half of my life in North America,
and the other half in Europe, having changed houses 22 times in 5 different cities.

My interest in visual arts began with studies in painting which eventually led to
my exploring photography as well.

For the theme of “The Voyage” I chose to show some images through which
you take a trip either real or imagined.



Dicono di noi

Partire dai Viaggi

Ho avuto modo, di vedere le fotografie degli espositori, e comprendere che non partivano dal desiderio del viaggio, bensì con il viaggio sognavano la fotografia. Questa passione nel cuore è diventata protagonista al punto di condizionare ogni loro gesto, spingendoli a conoscere terre, genti a viaggiare e infine a incontrare altri appassionati, come gli amici con i quali condividono questa collettiva di immagini, che consente l'incontro, la possibilità di parlare, di confrontare le loro diverse esperienze e, perché no, dare prova di talento. È un amore, quello della fotografia, mai deludente, mai capriccioso, un amore che li spinge a volare alto, a conoscere e tentare di capire i segreti di tanti fotografi, come i grandi maestri della Magnum, Cartier Bresson, André Fridmann, più noto come Robert Capa, e l'incontenibile brasiliano Sebastiao Salgado e poi tanti altri. Amano la fotografia perché al tempo stesso è un'arte e un mestiere, perché oltre all'amore scoprono la sua complessità. Sanno bene che la fotografia non potrà mai ripetersi, mai allo stesso modo, perché la realtà visiva degli scatti documenta sempre la vulnerabilità e la mutabilità di ciò che si è ripreso, concedendo, ad un tempo una lettura più sottile, intrigante e, talvolta visionaria. Il montaggio e la costruzione scenica degli scatti diventano armonici e ci si accorge che ciò che avviene è per la magia del luogo e del momento, costruisce una sorta di tela di ragno formata da fili invisibili che consentono di superare il formale rendendo partecipe il visitatore.

A.Baltus (*giornalista*)

Stati d'animo "in viaggio"

Quanto tempo impieghiamo nel raccontarci guardando una foto, sforzandoci di non cadere nella nostalgia o sperare in un prossimo viaggio. Siamo sempre alla ricerca di essere altrove. La fotografia ci fornisce tale strumento, una cosa di cui abbiamo sentito parlare, grazie a lei abbiamo conferme, è il nostro documento personale, il nostro passaporto immaginario: possiamo partire.

La prova della conferma dei nostri sogni ci arriva quando ci mostrano la fotografia. È l'atto di impugnazione documentale: posti davanti alla stessa immagine vediamo oggetti diversi. La fotografia è la nostra deformazione, il rapporto più puro di rappresentazione della nostra vita. Gusto e coscienza si incontrano in una frazione di tempo, in una tonalità di luce, in una espressione visiva. Aggredire l'immagine entrando nella macchina fotografica, è l'elemento forza di tutti i fotografi; uscire da questi schemi è praticamente impossibile, è difficile essere muti dietro l'obiettivo, è la mentalità di considerare il mondo un insieme di immagini da far proprie.

Nella fotografia il gruppo si riconosce, è testimone di un mondo che lentamente va scomparendo: si cerca un piccolo spazio dell'immagine per entrare e partecipare all'evento. La fotografia ci dà la possibilità di sopravvivere a noi stessi, è il nostro rapporto con il passato, è una partecipazione alla storia. È un momento privilegiato. Rischiamo di arredare il nostro cervello di racconti un po' falsati; ne siamo consapevoli ma queste immagini contengono emozione e rispetto. Foto libere per persone che credono nella libertà, ognuno di loro è un campo d'esperienza, il loro corpo è parte del mondo: cibo, strumento di crescita, di cultura.

Non facciamo domande sulle tecniche utilizzate, le risposte sarebbero evasive quindi non esaurienti. Il pubblico preme sulle foto di questi autori, come su quello di mille altri, ma non secondo le modalità dell'inquadratura, dello scatto, del posizionare i soggetti in campo: sarebbe un oltraggio al pensiero libero, sarebbe il falso storico, ma chiede la testimonianza di una emozione.

Abbiamo necessità pian piano di entrare nello specchio, entrare nel mondo del fotografo, nei suoi sentimenti, vogliamo giocare con i suoi occhi. Vogliamo essere la risposta al mondo osservato, sensazione momentanea, riflessione di uno stato d'animo, un attimo di narcisismo.

La fotografia è una scrittura alfabetica, una tecnica per registrare in un istante la storia.

Pasquale Grella (*Educatore Ambientale*)



Sentiero Verde
Associazione di Promozione Sociale
Presidente Pietro Perialice
www.sentieroverde.org
sentieroverde30@gmail.com
Partita I.V.A. 06748001002
Codice IBAN:
IT86W0100503253000000001965



Sentiero Verde nasce nel 1984 come gruppo attivo di escursionismo del Centro Documentazione e Iniziativa Ecologica e diventa presto autonomo: oggi è una Associazione di promozione sociale affiliata alla Federtrek ed è forte di circa 500 soci e una trentina di Accompagnatori Volontari, tra allievi e esperti. Propone almeno due Corsi base di Escursionismo l'anno per insegnare ai soci a frequentare in sicurezza gli Ambienti naturali e fornire le basi a chi si presta a diventare Accompagnatore Volontario.

Ha ideato e contribuito a realizzare vari percorsi a piedi a Roma e fuori Roma come il Sentiero Europeo E1 e il Sentiero della Pace dedicato a Salvatore Ricci. E' il promotore della Biblioteca "Gianfranco Becchere" dedicata all'escursionismo e ai viaggi. Gestisce il rifugio "Massimo Copponi" a Roiate. Collabora da anni alle iniziative di Federtrek come la Giornata del Camminare.

Ha fatto da Tutor in vari progetti di Servizio Civile in collaborazione con l'unico Centro di Educazione Ambientale comunale gestito dal Municipio V.

Numerose iniziative sociali: dalle escursioni con non vedenti alla diffusione della joelette per i disabili motori alla montagnaterapia. Sostiene da molto tempo progetti in Madagascar con il M.A.I.S. e le associazioni attive nella promozione ambientale e sociale, come il WWF o Emergency, organizza Settimane Bianche invernali e Settimane Verdi estive per favorire la socializzazione in contesti naturali e praticando sport non competitivi.

Promuove iniziative a tutela e sviluppo dell'Ambiente Naturale, pubbliche e nelle scuole. Per favorire la conoscenza del territorio e l'amicizia tra i soci propone ogni anno un ricco programma: escursioni, gite, visite, manifestazioni (a piedi, in bicicletta e greenboard, sci e racchette da neve) che pubblica su Fb e sul sito www.sentieroverde.org

Ha costituito nel corso di più di 30 anni di attività, vari gruppi tematici, tra cui Walking Visions che si occupa di fotografia e non solo.

Il principio ispiratore dell'azione di Sentiero Verde è basato sulla consapevolezza della forza costituita dall'unione volontaria dei propri soci attivi nella realizzazione di obiettivi comuni.

Come ha dimostrato la nostra storia più che trentennale, volontà e determinazione nel realizzare i propri sogni tramite la cooperazione è lo strumento che consente di avere successo. Condividere i risultati è la più grande soddisfazione.

Contattateci tramite il sito e le pagine Fb dedicate alle nostre attività, come Walking Visions per la fotografia.

Info: sentieroverde30@gmail.com



Web: www.sentieroverde.org
Mail: sentieroverde30@gmail.com
Facebook: *Walking visions*
Facebook: *Sentiero Verde*